
**X RAPPORTO
ARCI SERVIZIO CIVILE**



— ARCI SERVIZIO CIVILE —

Anno 2014

Gruppo di lavoro

Questo Rapporto è stato curato da Arci Servizio Civile

Al rapporto hanno contribuito: Vincenzo Donadio, Piera Frittelli, Michele Girotti, Marcello Marano, Andrea Morinelli, Licio Palazzini, Elisa Simsig.

Si ringraziano le Associazioni locali ASC, gli operatori locali di progetto e i giovani del SCN coinvolti nelle diverse attività messe in campo.

Sommario

Introduzione.....	4
Un'ambizione	4
I fattori di un successo	4
Il prototipo per quale Servizio Civile Nazionale.....	6
Executive summary.....	9
1. Il Progetto ri-partire	10
1.1 Il progetto e la sua struttura	10
1.1.1 Il progetto.....	10
1.1.2 Le sedi di attuazione	10
1.1.3 Il profilo dei partecipanti.....	12
1.1.4 La formazione generale e specifica	13
La formazione generale	13
La formazione specifica	16
Conclusioni	16
2. Il ruolo del RLEA neL progetto del Bando Straordinario	17
2.1 I risultati e i nodi problematici.....	17
2.2 Le nuove figure: il Responsabile Scientifico e il Project Manager	19
2.3 Il territorio.....	20
2.4 La rendicontazione/restituzione	21
2.5 Considerazioni conclusive	22
3. IL RUOLO DEI GIOVANI DEL SCN NEL PROGETTO RI-PARTIRE.....	23
3.1 L'esperienza acquisita sul campo	23
4. Una sfida: rispondere alle attese dei giovani.....	26
4.1 Le aspettative dei giovani del SCN	26
4.2 I risultati del progetto di servizio civile	27

Introduzione*

Verso il Servizio Civile Universale

*La finalità della difesa civile non armata e nonviolenta del SCN di fronte alle emergenze del Paese
e ai bandi innovativi*

Il progetto Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico: un prototipo

Un'ambizione

Il prototipo rappresentato da questo progetto sta dentro due obiettivi ambiziosi che ASC si è posto nel 2012 e nel 2013.

Dimostrare che il Servizio Civile Nazionale è in grado di rispondere ad un'emergenza nel Paese, con una risposta che allarga la sua efficacia con interventi post emergenziali (in questo caso post terremoto) portando il suo contributo alla edificazione della dimensione civile della Difesa della Patria.

Coinvolgere nuovi soggetti, in primo luogo istituzionali (ad esempio Ministeri e loro organi periferici) inesperti di realizzazione di progetti di Servizio Civile Nazionale, soddisfacendo all'esigenza immediata di far ritornare i beni culturali patrimonio delle comunità, di contribuire alla ricostruzione con legalità, dimostrando anche in questo ambito l'attualità e concretezza della difesa civile e nonviolenta della Patria.

I fattori di un successo

I risultati raggiunti con il progetto Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico sono stati resi possibili dalla presenza di alcuni fattori:

- Un intervento condiviso da tutti gli attori istituzionali (Stato, Regione Emilia Romagna con la presenza della Presidenza della Giunta e di diversi Assessorati, Comune di Modena) e sociali (ASC, Copresc, enti accreditati)
- La definizione di un mandato specifico da parte di una istituzione (Decreto Legge 6 Giugno 2012, n. 74 convertito con modificazioni in legge 1 Agosto 2012, n. 122) che ha dato il

quadro giuridico in cui collocare l'azione del servizio civile nazionale e ha permesso le necessarie deroghe alla sua normativa ordinaria;

- La presenza, informale ma efficace, di una sede di coordinamento, monitoraggio e rendicontazione formata da UNSC, Regione, Comune di Modena e ASC Nazionale;
- La definizione dei poteri in capo all'ente accreditato facilitatore dell'inserimento di soggetti inesperti di SCN, sulla base dell'Accordo di Partenariato, previsto dalla normativa ordinaria del SCN;
- La riduzione dei tempi fra ideazione del progetto e sua attivazione: da Dicembre 2012 a inizio Aprile 2013;
- La tenuta positiva di alcuni istituti ordinari del SCN:
 - la dimensione numerica del progetto: massimo 50 posti;
 - la durata di 12 mesi;
 - le procedure di selezione, che hanno assorbito i criteri specifici di formazione delle graduatorie stabiliti dal bando;
 - subentri limitati e mirati alla singola sede di attuazione;
 - il numero di giovani per Operatore Locale di Progetto (OLP): massimo 6;
 - la presenza della figura del Responsabile Locale dell'Ente Accreditato (RLEA)
- c'è invece un fattore che non è applicabile alla fase "di serie" dopo quella di "prototipo"
 - le risorse economiche straordinarie necessarie alla realizzazione dell'intervento (iniziato nell'Estate del 2012 e concluso con la Primavera del 2014) hanno visto la partecipazione in solido di tutti gli attori
 - Lo Stato con la dotazione straordinaria di tre milioni di euro necessari per la copertura dell'assegno mensile ai 500 giovani impegnati nelle tre Regioni, di cui 400 in Emilia Romagna (350 progetto Per Daniele e 50 progetto Ripartire dalla cultura e dal patrimonio artistico);
 - La Regione Emilia Romagna con le risorse necessarie ai voucher formativi, alle spese di trasporto, alla ricerca dell'Università di Bologna;

-
- i soggetti attuatori (direzione regionale dei beni artistici e paesaggistici, IUAV, associazioni, Comuni) con il tempo lavoro degli OLP e dei docenti di formazione specifica e la messa a disposizione di sedi e strutture;
 - ASC e il Comune di Modena con il tempo lavoro degli operatori (a vario titolo retribuiti), con mancati riconoscimenti economici per prestazioni ordinariamente retribuite (formazione e monitoraggio), con la messa a disposizione di sedi e strutture, spese vive di viaggio e permanenze. Con la differenza rilevante che il Comune di Modena, in quanto pubblica istituzione, opera a prescindere dal Servizio Civile Nazionale ed ha risorse derivanti dalla tassazione dei cittadini, ASC opera se esiste il SCN e opera con risorse di autofinanziamento dai soci.
 - Nella fase di interventi “di serie” serve per l’ente accreditato un sostegno economico per alcuni costi sostenuti e in prima battuta il pensiero corre a quella parte di normativa per i progetti estero di “contributi forfettari per le spese generali”. Ci possono essere altre soluzioni, ma occorre parlarne e definirle.

Il prototipo per quale Servizio Civile Nazionale

Questo prototipo ha dimostrato che è possibile andare oltre il vizio italiano dell’esaltare le differenze e sottovalutare i tratti comuni, che nel servizio civile si è tradotto in:

1. Servizio Civile Nazionale
 - a. Albo nazionale con sue modalità;
 - b. Albi regionali con le loro modalità;
 - c. progetti autofinanziati.
2. Servizi Civili Regionali
3. Azione Servizio Civile in Garanzia Giovani

Cioè tutte le occasioni per differenziarsi sono state usate.

Con questo prototipo proponiamo un’altra strada che trova le sue origini, per non andare molto indietro nel tempo, nell’iniziativa “Alleanza per il futuro del Servizio Civile” che Cnesc e altri

soggetti lanciò a Firenze il 15 Dicembre 2012, in occasione dei 40 anni dalla approvazione della legge 772/72.

Verso il Servizio Civile Universale diversificato e inclusivo

Con le Linee Guida sottoposte alla consultazione nel mese di Maggio 2014 il Governo aveva definito il SCU “Assicurare una leva di giovani per la “difesa della Patria” accanto al servizio militare”. Come ASC pensiamo questa prospettiva richieda un servizio civile diversificato e inclusivo.

Lo scenario nel quale ci troviamo ad operare esalta le differenze e per questo richiede nuovi approcci dal Servizio Civile Nazionale.

Un SCU rivolto a decine di migliaia di giovani significa mettersi in relazione con tutte le tipologie e condizioni giovanili, richiedendo alle organizzazioni la capacità di interagire con queste differenze in un quadro di identità comune dell’istituzione.

Avere missioni nazionali ad alta identità e visibilità, che mettano in moto anche il coinvolgimento emotivo dei giovani, (lotta alla povertà, green economy, esclusione scolastica, legalità...), organizzate per piani di lavoro territoriali, nazionali, europei sottintendono un modo nuovo di mettere in relazione diversità e identità.

In sintesi le diversità saranno la norma e la sfida sarà renderle ricchezza dell’identità del Servizio Civile Universale.

Le sfide delle emergenze e dei bandi innovativi

Per rendere concreta la misurazione della fattibilità di questa prospettiva la abbiamo messa a verifica su due aree: **emergenze e bandi innovativi**.

La prima riguarda l’area delle **emergenze**, che rappresenta una sfida essenziale a cui il SCN deve rispondere per avere legittimazione fra le istituzioni, le comunità e le persone.

Emergenze che hanno natura e caratteristiche ben diverse fra di loro:

- emergenze causate da eventi, naturali o umani, improvvisi (catastrofi ambientali);

-
- emergenze che lo diventano perché un determinato fenomeno si concentra nel tempo e nello spazio (clima, demografia, ma anche disoccupazione giovanile)
 - emergenze perché realtà sociali degenerano (criminalità, periferie)

Se queste emergenze si sono già manifestate da tempo, purtroppo, oggi nel 2014 abbiamo anche la positiva situazione di **bandi innovativi** di SCN.

- si pensi all'ingresso di Amministrazioni Centrali dello Stato che, passando da accreditamenti di singole Direzioni a accordi Interministeriali compiono un salto di qualità (Ambiente, Beni Culturali, Interni..)
- si pensi a missioni specifiche affidate al SCN perché rivolte a tipologie specifiche di popolazione giovanile (under 18 di alcuni SCR, Neet di Garanzia Giovani)
- si pensi a interventi innovativi per tipologia e per durata del periodo di servizio (all'interno delle scuole, i Corpi Civili di Pace, la formula Italia/Europa).

Ebbene il prototipo rappresentato dal Progetto Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico ha tenuto insieme elementi di continuità e di innovazione.

Un Servizio Civile Universale diversificato e inclusivo non è una eccezione nel mondo.

Sia l'esperienza USA del National Service, che quella Tedesca raggruppano, seppur con modalità di organizzazione anche istituzionale diversa, questi programmi fra di loro diversi dentro l'unica Istituzione SERVIZIO CIVILE NAZIONALE.

In conclusione, sulla base della esperienza di partecipazione la bando straordinario per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto del Maggio 2012 in Emilia Romagna, partecipazione concretizzatasi con il progetto "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico", come ASC possiamo dire che un Servizio Civile Nazionale diversificato e inclusivo è possibile.

Executive summary

Il X rapporto propone un quadro delle attività di servizio civile realizzate all'interno del progetto "Ri-partire" progetto nato a seguito degli eventi sismici del Maggio 2012.

Obiettivo generale del rapporto è rendere conto delle attività di servizio civile presso la rete ASC dell'Emilia Romagna interessate dal progetto, delle risorse impiegate e dei risultati in termini di competenze e capitale sociale acquisiti dai giovani del SCN in servizio.

Obiettivo specifico è fornire un quadro il più completo possibile, mediante una analisi puntuale delle attività in capo all'ente, delle caratteristiche dei giovani del SCN in ingresso al servizio e a fine esperienza.

1. IL PROGETTO RI-PARTIRE

1.1 Il progetto e la sua struttura

1.1.1 Il progetto

A seguito degli eventi sismici del Maggio 2012, l'Ufficio per il Servizio Civile Nazionale ha pubblicato un bando straordinario di servizio civile a cui ASC ha partecipato con il progetto "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico", per l'impiego di 50 giovani.

Il progetto è stato realizzato con il supporto della Regione Emilia Romagna, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Le attività si sono svolte in provincia di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, sviluppando tre direttrici:

- il supporto alle istituzioni pubbliche nel lavoro di monitoraggio dei danni e di recupero dei beni architettonici e culturali;
- la ricostruzione intorno al patrimonio dei beni artistici e culturali distrutti dei Comuni di S. Felice sul Panaro, Novi di Modena, Concordia Sulla Secchia e Medolla;
- il monitoraggio dei beni culturali minori interessati dagli eventi sismici e la collaborazione con le associazioni/enti del terzo settore già attivi per il ripristino dei danni causati dal sisma.

1.1.2 Le sedi di attuazione

Il progetto è stato realizzato nelle province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia.

Le sedi ASC sono state il terminale di riferimento per la gestione delle attività di selezione, formazione generale, e gestione dei rapporti con l'UNSC, i soggetti attuatori e i giovani del SCN.

Nel dettaglio, la sede di ASC Bologna è stata referente per le attività svolte in provincia di Bologna e Ferrara, con riferimento alle sedi di:

Sede di attuazione del Progetto	Comune	Indirizzo	Giovani del SCN previsti
DIREZIONE REG. PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA (BO)	STRADA MAGGIORE 80 40125	7
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA	BOLOGNA (BO)	VIA QUATTRO NOVEMBRE 5 40123	3
ARCI SERVIZIO CIVILE BOLOGNA	BOLOGNA (BO)	VIA DELLA BEVERARA 6 40131 (PIANO:3, INTERNO:303)	4
CENTRO OPERATIVO	FERRARA (FE)	VIA PRAISOLO 1	2
MUSEO DI CASA ROMEI	FERRARA (FE)	VIA GIROLAMO SAVONAROLA 30	3
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FERRARA	FERRARA (FE)	VIA VENTI SETTEMBRE 124	5
ARCHIVIO DI STATO DI FERRARA	FERRARA (FE)	CORSO DELLA GIOVECCA 146 44121	2
PINACOTECA NAZIONALE DI FERRARA	FERRARA (FE)	CORSO ERCOLE I D'ESTE 21 44121	3

Tab. 1.1

La sede ASC Modena è stata referente per le attività svolte in provincia di Modena, con riferimento alle sedi di:

Sede di attuazione del Progetto	Comune	Indirizzo	Giovani del SCN previsti
COMUNE DI NOVI DI MODENA	NOVI DI MODENA (MO)	PIAZZA I MAGGIO 26	3
COMUNE DI CONCORDIA SULLA SECCHIA	CONCORDIA SULLA SECCHIA (MO)	PIAZZA DELLA REPUBBLICA 19 41033	3
COMUNE DI MEDOLLA	MEDOLLA (MO)	PIAZZA GARIBALDI 1	4
COMUNE DI SAN FELICE SUL PANARO	SAN FELICE SUL PANARO (MO)	VIA MAZZINI 13	3

CIRCOLO ARCI GILIBERTI	CARPI (MO)	VIA ALESSANDRO TASSONI 6 41012	2
ARCI SERVIZIO CIVILE MODENA	MODENA (MO)	VIA NOVEMBRE /L	1
AQUARAGIA CIRCOLO ARCI	MIRANDOLA (MO)	VIA MAZZONE 2	1

Tab. 1.2

L'unica sede in provincia di Reggio Emilia, Legambiente Reggio Emilia, ha impiegato 4 giovani del SCN facendo riferimento alla sede ASC Reggio Emilia.

1.1.3 Il profilo dei partecipanti

Durante il periodo di validità del bando sono state accolte 430 domande.

Di queste, il 65% è stato presentato da giovani donne (282) e il 35% da giovani uomini (148).

L'età media delle donne partecipanti è stata di 24 anni, mentre quella degli uomini è di 23 anni.

La maggior parte dei partecipanti, 303 pari al 70% era residente in Emilia Romagna.

Di questi, oltre il 60% era costituito da giovani donne.

Il numero più elevato di domande è stato ricevuto dai residenti in provincia di Bologna (116, 26%) , seguito da Ferrara (83, 19%) e Modena (63, 14%) .

Regione di provenienza	totale	Maschi	femmine
Abruzzo	7	1	6
Basilicata	5	2	3
Calabria	5	2	3
Campania	14	5	9
Emilia Romagna	303	116	187
Friuli Venezia Giulia	1	0	1
Liguria	2	0	2
Lombardia	4	1	3

Marche	4	3	1
Molise	5	2	3
Piemonte	2	1	1
Puglia	20	3	17
Sardegna	8	2	6
Sicilia	23	5	18
Toscana	3	2	1
Trentino Alto Adige	5	1	4
Umbria	1	0	1
Veneto	18	2	16

Tab. 1.3

1.1.4 La formazione generale e specifica

La formazione generale

I giovani del SCN impegnati nel progetto straordinario sono stati avviati al servizio l'8 aprile 2013 e ASC ha iniziato immediatamente i corsi di formazione generale aggregando i giovani su due sedi, quella di Bologna e quella di Modena.

La scelta di iniziare subito gli incontri era dettata dalla necessità di “costruire” subito un gruppo, permettergli di confrontarsi e di scambiarsi “buone pratiche”. Il clima che vivevano, a meno di un anno dal terremoto, li vedeva operare in luoghi ancora pieni di macerie, incontrando persone ancora scosse.

I ragazzi si sono dimostrati subito partecipativi, attenti e puntuali, molto simpatici, vogliosi di discutere, giocare e mettersi in gioco. Questo sia a Modena, dove nonostante avessero preso servizio da pochissimi giorni, sembravano conoscersi ed aver iniziato a “far gruppo” già da prima della formazione generale, che a Bologna. Qui la costruzione del gruppo, che poteva essere più complessa a causa del numero leggermente superiore e delle differenti provenienze geografiche, è

stata però favorita dal maggior tempo a disposizione avuto per stare insieme sin dall'inizio del servizio, facendo notare il delinarsi di sottogruppi afferenti alle sedi di attuazione, che si sono positivamente confrontati sui temi previsti dal progetto e dalla formazione generale.

I risultati rilevati poi successivamente dal monitoraggio ci hanno permesso di verificare che in effetti i giovani avevano trovato molta soddisfazione nel percorso formativo relativamente a tutte e quattro le giornate di formazione:

- Democrazia e Partecipazione;
- Disagio e Diversità;
- Gestione Nonviolenta dei conflitti;
- Protezione Civile e rischi nel Territorio.

In particolare rilevammo per:

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE: competenza dei formatori	8,5
DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE: tempestività della formazione specifica	7,6
DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE: la qualità della formazione impartita	8,0
DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE: la qualità della didattica	7,9
DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE: l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	7,0

DISAGIO E DIVERSITA': la competenza dei formatori	8,5
DISAGIO E DIVERSITA': la tempestività della formazione specifica	7,6
DISAGIO E DIVERSITA': la qualità della formazione impartita	8,0
DISAGIO E DIVERSITA': la qualità della didattica	7,8
DISAGIO E DIVERSITA': l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	7,1

GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI: la competenza dei formatori	8,5
GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI: la tempestività della formazione specifica	7,7
GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI: la qualità della formazione impartita	8,0
GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI: la qualità della didattica	7,9
GESTIONE NONVIOLENTA DEI CONFLITTI: l'adeguatezza della formazione	7,2

alle attività da svolgere	
---------------------------	--

PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO: la competenza dei formatori	8,2
PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO: la tempestività della formazione specifica	7,6
PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO: la qualità della formazione impartita	7,8
PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO: la qualità della didattica	7,7
PROTEZIONE CIVILE E RISCHI DEL TERRITORIO: l'adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	7,0

Dal monitoraggio rilevammo punteggi molto alti anche in merito realizzazione materiale delle giornate di formazione e a specifici temi:

Formazione generale nel suo complesso rispetto a:	
Adeguatezza degli spazi, delle aule	6,9
Adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	7,0
Capacità della formazione di far comprendere il significato e le finalità del servizio civile	8,2
Quanto hai trovato interessanti i seguenti argomenti:	
Formazione di un'identità di gruppo	7,9
Fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale	7,9
Dovere di difesa della Patria	7,5
Difesa civile non armata e non violenta	8,2
Protezione civile	7,5
Solidarietà e forme di cittadinanza	8,1
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	7,7
Normativa vigente e Carta d'impegno civico	7,2
Diritti e doveri dei giovani del SCN	7,8
Presentazione dell'Ente	7,3

La formazione specifica

Nella formazione specifica si sono riscontrate diverse difficoltà legate alla tempistica della sua erogazione. Una parte doveva svolgersi a carico della Regione in un percorso comune con l'altro progetto del Comune di Modena "Per Daniele", così come è emersa la difficoltà di alcuni formatori che essendo impegnati in attività pubbliche trovarono difficile coniugare "le agende".

Queste difficoltà si sono rilevate anche dal monitoraggio:

In una scala da 1 a 10, come valuti la formazione specifica rispetto a:	
la competenza dei formatori	7,5
tempestività della formazione specifica	6,7
Qualità della formazione impartita	6,9
qualità della didattica	6,8
adeguatezza della formazione alle attività da svolgere	6,3

Conclusioni

La presenza di diverse tipologie di giovani (alcuni molto professionalizzati) all'interno del progetto poteva essere una fonte di difficoltà, soprattutto nella formazione generale in cui i giovani si trovavano a lavorare in gruppo, ma il modo in cui ASC affronta la formazione e soprattutto il modo in cui trasmette i valori ed il significato del servizio civile ha permesso di raggiungere in modo proficuo gli obiettivi prefissati.

Il percorso formativo è riuscito dunque ad arricchire i giovani, forse non tanto nell'acquisizione di competenze tecniche come prevedeva la formazione specifica, ma trasmettendogli competenze trasversali utili sia nel mondo del lavoro che come bagaglio di crescita personale.

2. IL RUOLO DEL RLEA NEL PROGETTO DEL BANDO STRAORDINARIO

2.1 I risultati e i nodi problematici

Nella realizzazione del progetto “Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico” diverse sono state le sfide che si sono poste davanti a chi ricopriva il ruolo di Responsabile Locale di Ente Accreditato.

E' stata principalmente una sfida di coordinamento, gestionale e organizzativa. Con la necessità di mettere in campo una capacità maggiore di riportare ad unità una realtà territoriale frammentata e ferita dai drammatici eventi del 20 e 29 maggio 2012.

Per mettere meglio a fuoco la situazione possiamo soffermarci su quattro aspetti problematici - emblematici ma certo non esaustivi - in cui è evidente la complessità organizzativa affrontata, ma è altrettanto evidente come la struttura organizzativa di ASC sia riuscita a farvi fronte e a portare a buon fine il progetto.

1. Competenza territoriale del RLEA

Se è vero che quella del RLEA è una figura che opera in ambito provinciale (cfr circolare 23 settembre 2013 - Norme sull'accreditamento), la prima sfida, emersa fin dall'inizio, è stata dettata dalla necessità di allargarne la competenza territoriale ad un territorio più esteso, derogando quindi rispetto alla normativa ordinaria. Alla sede ASC Bologna è stata affidata la gestione anche delle sedi ubicate nella provincia di Ferrara, creando un utile precedente per ripensare o rivedere il ruolo del RLEA nell'architettura organizzativa dei progetti di servizio civile nazionale, anche in conseguenza della nota riforma costituzionale e organizzativa che ha portato alla chiusura delle Province.

2. Fragilità del ruolo del RLEA quale interfaccia fra Olp e giovani del SCN. Il Responsabile si è trovato a svolgere questa delicata funzione schiacciato fra due gruppi di persone posti in posizione di estrema debolezza: da una parte il gruppo degli Olp, persone che al 90% erano alla prima esperienza, in alcuni casi anche di Olp al primo contatto con il SCN. Dall'altra parte vi erano invece

i giovani in SCN, calati in contesti di comprensibile difficoltà, di incertezza, a volte di stress, con sedi ancora in emergenza, anche strutturale, per i danni post sisma.

3. Necessità di formazione più capillare e coordinata. La necessità di formazione ha riguardato sia gli OLP che i giovani del SCN. Di particolare importanza è stata la formazione degli Operatori, anche in virtù della scarsa esperienza ricordata al punto precedente.

Sono stati realizzati due incontri ad hoc per gli OLP organizzati da ASC Nazionale (Bologna, 26 febbraio e 5 aprile 2013) a cui si sono aggiunti altri momenti dedicati nelle varie sedi territoriali di ASC Bologna, Modena e Reggio Emilia. Durante tutto il periodo di realizzazione del progetto è stato necessario un sostegno costante alle sedi operative per aiutare gli OLP a gestire le varie emergenze quotidiane.

Altrettanto complessa è stata la formazione dei giovani del SCN. Per affrontare i moduli di formazione generale il gruppo di 50 ragazzi è stato suddiviso in due classi, una a Bologna (per le sedi di Bologna e Ferrara) e una a Modena (sedi di Modena e Reggio Emilia) con incontri in aula curati dallo staff nazionale di formazione.

E' stato realizzato attraverso un unico incontro in plenaria a Bologna (14 giugno 2013) il modulo C della formazione specifica: tutti i 50 giovani del SCN si sono ritrovati per conoscere le diverse attività di intervento dell'intero progetto, condividere l'esperienza, conoscersi e socializzare.

I tratti innovativi della Formazione Specifica hanno trovato riscontro principalmente nel modulo A di Protezione Civile (25 ore) che ha reso necessario un maggiore collegamento fra le tre ASC e con i Copresc - Coordinamenti Provinciali degli Enti di SC - a cui la Regione Emilia-Romagna ha affidato il coordinamento dei corsi.

4. Particolarità delle procedure selettive.

La particolarità non ha riguardato tanto i criteri di selezione introdotti (che pure presentavano forti elementi di novità) quanto il metodo, sostanziato dal fatto che - in maniera differente da quanto avviene nei bandi ordinari - ogni sede di realizzazione del progetto è stata trattata come se fosse un progetto autonomo, stilando graduatorie nettamente separate per ciascuna di esse.

Questo approccio ha scongiurato confusioni e farraginosità nei subentri (i subentri erano possibili fino al 5° mese di servizio), scarsa considerazione per le scelte dei giovani, difficoltà di inserimento per mancato rispetto dell'area vocazionale.

Le selezioni efficaci è stata possibile anche perchè ASC non è dotata solo di un staff di Formatori ma si può affermare che, nel tempo, si è venuto a creare anche uno staff di Selettori.

La presenza di questo staff ampio e testato di selettori - anche grazie al supporto di risorse umane delle associazioni socie - ha permesso di effettuare selezioni in simultanea, garantendo la stesura delle graduatorie in tempi molto contenuti a fronte di un numero molto elevato di domande pervenute (430 le domande presentate dai giovani).

In alcuni casi, come in quello di ASC Modena, il paziente lavoro di coordinamento, collegamento e mediazione è stato doppio. Oltre ai giovani del SCN appartenenti al progetto "Ripartire" (17 vol., su 7 sedi) la sede e il RLEA modenese si è trovato a gestire anche i giovani del progetto "Per Daniele" con altri 18 giovani del SCN distribuiti su 8 sedi.

E' stato necessario quindi un affiancamento più attento e serrato da parte del RLEA e dello staff di ASC a tutte le altre figure coinvolte, per garantire la fluidità dei rapporti nelle situazioni problematiche e/o emergenziali. Attraverso questo assetto e questo approccio di lavoro si è riusciti a scongiurare almeno tre grandi rischi:

- accoglienza non adeguata dei giovani del SCN presso le sedi;
- spaesamento dei giovani;
- allungamento dei tempi di problem solving.

2.2 Le nuove figure: il Responsabile Scientifico e il Project Manager

Oltre alle figure previste dall'elaborato progettuale e dalle norme sull'accreditamento, il RLEA si è trovato e fare i conti con nuove figure, non previste dalle carte, ma ben presenti in tutte le fasi di realizzazione del progetto.

Prima fra tutte queste nuove figure quella del Responsabile Scientifico, presente nella parte modenese del progetto e legata all'intervento in collaborazione con lo IUAV. Il Responsabile Scientifico ha contribuito alla definizione degli obiettivi, dei metodi e dei tempi di lavoro, dei materiali; ha supervisionato il lavoro dei giovani del SCN e valutato i risultati.

Accanto a questa figura è poi emerso il profilo di quello che potremmo definire il Project Manager. Una figura che, partendo dalla fase di progettazione e poi via via lungo tutte le fasi del progetto, si occupa della pianificazione dell'architettura progettuale e del "collegamento fra i reparti".

La figura del Project Manager, già parzialmente incrociata negli accordi di partenariato con Università e Unioni di Comuni, è tipica (e forse inevitabile) nei progetti che coinvolgono più soggetti fra loro legati o si va a comporre un progetto multisede.

Sono figure chiave che spesso restano invisibili e delle quali non si trova traccia nei documenti ufficiali ma che hanno "pesato" significativamente nella realizzazione del progetto.

Solo la presenza del RLEA può garantire a queste figure di avere un interlocutore per via orizzontale, in grado di garantire un'efficace forma di coordinamento e dare ai progetti fluidità di comunicazione ed efficace operatività.

2.3 Il territorio

Una parte delle attività previste dal progetto è stata realizzata e curata direttamente dalle sedi di ASC. Il programma di lavoro interessava l'ambito e il ruolo dell'associazionismo, delle APS e del non profit.

Le modalità di intervento applicate sono state sostanzialmente due, entrambe fortemente collegate con il territorio e con la Società organizzata dove il concetto di "rete" ha rappresentato il perno attorno al quale le attività hanno preso forza.

L'azione promossa da ASC Modena e Reggio Emilia prevedeva una mappatura diffusa su tutto il territorio colpito dal sisma per verificare quali fossero i danni subiti dai soggetti del terzo settore.

In particolare la rete intrecciata da ASC Modena ha coinvolto Arci, Caritas e Croce Blu. Insieme hanno interagito con il Centro Servizi e con le amministrazioni comunali. Non a caso le due sedi del Progetto erano collocate nei Comuni di Mirandola e Carpi che sono i Comuni "capoluogo di Distretto".

Il lavoro si è concentrato principalmente sull'analisi dei danni subiti dal tessuto associativo e dalle sue sedi ma anche sulla verifica di tutto quanto, in maniera più o meno improvvisata, l'associazionismo è stato in grado di mettere in campo per rispondere all'emergenza dei mesi

immediatamente successivi alle scosse: dai centri di distribuzione pasti alla raccolta e consegna di generi di prima necessità.

Nel secondo caso, quello messo in atto da ASC Bologna, si è praticato l'intervento su un territorio più circoscritto, con l'obiettivo di realizzare un centro di aggregazione aperto a tutta la cittadinanza. La rete si è sviluppata attorno ad un progetto intercomunale (Comuni di Pieve di Cento, Cento e Castello d'Argile) con ricaduta interprovinciale (Bologna e Ferrara), coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio, la cittadinanza tramite assemblee pubbliche e le amministrazioni comunali per dare vita ad un nuovo soggetto associativo che si facesse carico di riportare a nuova vita un vecchio cinema, trasformandolo in un luogo di aggregazione e socializzazione. I giovani del SCN in SCN hanno deciso come liberi e privati cittadini di diventare soci fondatori dell'associazione e di prendere parte a tutte le fasi di implementazione del progetto, consentendo di ottenere risultati concreti in brevissimo tempo:

- marzo-giugno 2013: coinvolgimento del territorio
- luglio 2013: costituzione dell'associazione "Senza Confini"
- settembre 2013 inaugurazione e parziale fruibilità degli spazi

Pur nelle rispettive differenze i due interventi hanno evidenziato denominatori comuni. Si è individuata la costruzione della rete fra associazioni come la chiave di volta per la ri-costruzione della vita sociale della comunità. In secondo luogo si è deciso di far passare il rilancio della partecipazione e della cittadinanza attiva attraverso una stretta collaborazione fra pubblico e privato, fra le amministrazioni comunali e il terzo settore. Infine si è scelta una strategia vincente che poggiava su una sostanziale autonomia dell'associazionismo nell'azione ma su una concertazione con il "pubblico" nei metodi e nelle linee di indirizzo.

2.4 La rendicontazione/restituzione

Il progetto ha avuto un suo momento di restituzione finale (Pieve di Cento, 3 aprile 2014) che ci ha lasciato molti spunti di analisi e riflessione.

- elevata formazione dei giovani (già evidente al momento delle selezioni) a cui si è aggiunta, grazie alle attività svolte nel progetto, una elevata specializzazione: nel campo

dell'architettura, della conservazione, dell'archeologia, dell'audiovisivo, solo per citarne alcuni.

- qualità molto elevata dei rapporti umani sia in orizzontale (fra i giovani del SCN, fra i livelli dei soggetti coinvolti) che in verticale (fra olp e giovani del SCN in particolare).
- disponibilità di una serie molto ampia di materiali che restano testimonianza di quanto Enti e giovani insieme sono riusciti a realizzare nei 12 mesi di durata del progetto.

2.5 Considerazioni conclusive

Il terzo settore esce fortemente rafforzato dalla realizzazione del progetto “Ripartire dalla cultura e dal Patrimonio artistico” sia per l’attività svolta sul territorio ma anche per la sfida che ha vinto. Quella di aver dimostrato che non solo riesce ad affiancarsi alle Istituzioni Pubbliche per affrontare insieme le emergenze ma - se necessario - può rappresentare per esse un punto di riferimento e una forma di coordinamento, rovesciando quello che di solito è il rapporto che caratterizza le dinamiche fra Stato e Non Profit.

Infine il progetto ha evidenziato una qualità senza precedenti dei giovani che vi hanno preso parte. Crediamo che questa qualità dei giovani sia figlia della qualità del progetto. Perché il Servizio Civile deve certamente essere Universale ma non può esistere se non mette al centro della discussione il tema della Qualità.

3. IL RUOLO DEI GIOVANI DEL SCN NEL PROGETTO RI-PARTIRE

3.1 L'esperienza acquisita sul campo

Per raccontare l'esperienza dell'anno nel progetto di Servizio Civile Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico, non si può iniziare dal giorno 8 aprile 2013, quando abbiamo preso servizio.

E' necessario partire quasi un anno prima con questo racconto, dai giorni del terremoto: il 20 e il 29 maggio del 2012. La quasi totalità dei giovani del SCN, che poi han preso servizio, era in quei giorni nelle zone colpite dal sisma. Ciascuno di noi aveva vissuto in maniera intima la paura e lo smarrimento di quella situazione. Avevamo in comune con le persone a cui il progetto si rivolgeva, lo stesso vissuto.

Scegliere dopo diversi mesi di candidarsi per partecipare al SCN è stata in parte la risposta al bisogno di avere un ruolo attivo all'interno delle comunità in cui viviamo.

Va inoltre considerato che molti dei giovani del SCN delle sedi di Ferrara e Bologna erano fuori sede e si trovavano in queste città per motivi di studio. La vita dei fuori sede costituisce una sorta di comunità chiusa nella città ospitante, i momenti di incontro e di scambio con la cittadinanza sono rari e le vite degli studenti viaggiano su un binario parallelo a quello cittadino. In questo caso il SCN ha espresso ancor meglio il suo obiettivo di dare ai giovani la possibilità di intervenire attivamente nel proprio territorio, ha permesso a ragazzi come me di costruire legami forti con le realtà con cui conviviamo e di conoscere in modo autentico il territorio che ci ospita.

Questo è stato lo spirito con cui abbiamo affrontato il progetto.

Durante la formazione generale, confrontandoci con i giovani del SCN delle varie sedi di progetto, ci siamo resi conto che l'opportunità di mettere alla prova le nostre capacità (eravamo tutti laureati, molti con un titolo magistrale, altri con master) e di implementare le nostre competenze passava in secondo piano rispetto alla possibilità di poter partecipare al lavoro di ricostruzione, non delle strutture compromesse dal sisma, ma dei legami sociali che il terremoto ha duramente colpito.

La parte di progetto che mi ha visto protagonista si è svolta principalmente nel comune di Pieve di Cento e credo che valga la pena spiegare quell'intervento che ritengo esplicativo di come l'azione di "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico" si sia inserita virtuosamente nelle realtà in cui il progetto è stato attivo.

Pieve è uno dei comuni della bassa bolognese, al confine con Cento, nel ferrarese. Come molti comuni di questa zona ha visto nascere i primi movimenti di mutuo soccorso, le prime associazioni di braccianti d'Italia, insomma le prime risposte collettive e organizzate di fronte a difficoltà che riguardavano la grande maggioranza dei cittadini. Non mi ha stupito perciò la risposta che la comunità pievese ha dato al tragico evento del maggio 2012. Parlando con molti cittadini delle zone colpite dal sisma, questi hanno evidenziato come al di là della tragicità dell'evento, le difficoltà che questo ha portato, ha costretto le persone a recuperare quella storia collettiva che va a formare l'identità di questi luoghi. Il terremoto nella sua violenza ha portato a galla un bisogno di solidarietà, di una rete sociale forte e un senso di appartenenza alla comunità, inclusivo e generalizzato, antidoti alla disgregazione sociale.

La risposta di Pieve al sisma, è stata la volontà di riaprire uno dei luoghi di socialità della cittadina, chiuso da circa tre decenni, il Cinema Novecento, un luogo di cultura e di incontro per generazioni di pievesi, che è diventato un circolo, principalmente giovanile, ma aperto ad ogni realtà e che si rivolge non solo a Pieve, ma anche ai vicini comuni di Castello d'Argile e di Cento, oltre il confine provinciale.

Noi giovani del SCN ci siamo trovati a partecipare attivamente al percorso di progettazione del circolo, alle assemblee pubbliche e partecipate da persone molto diverse tra loro, agli eventi di promozione. Abbiamo avuto la possibilità di immergerci in questa realtà che non conoscevamo, che ci ha accolto a pieno titolo.

Oggi il circolo è aperto, lo spazio del cinema Novecento ha una nuova vita. I soci hanno deciso di chiamarlo Kino, proprio per ricollegarsi alla storia e alla funzione che ebbe in passato.

Il caso di Pieve è emblematico di come il tentativo di rafforzare i legami sociali delle zone colpite dal sisma sia passato per il recupero e il potenziamento dei centri artistici e culturali presenti sul territorio. "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico" aveva al suo interno molte azioni diverse tra loro e noi giovani del SCN siamo stati chiamati ad operare in contesti molto vari. Possiamo parlare di un progetto a molte facce, c'era chi ha operato presso istituzioni come il Mibac, i musei, chi come noi a stretto contatti con il terzo settore e le istituzioni comunali. Anche gli interventi che attuavamo nei vari contesti erano differenti: dall'affiancamento all'ufficio stampa ad operazioni di recupero dei beni artistici minori, alla documentazione, ai rapporti con le scolaresche.

Tutti noi avevamo però una matrice comune: sostenere la necessità di diminuire la distanza tra la cittadinanza e i luoghi della cultura, rappresentazioni fisiche dell'identità collettiva.

All'avvia del progetto non eravamo consapevoli di tutti questi aspetti. Sicuramente un momento fondamentale di messa a fuoco del valore di quello che stavamo portando avanti è stata la formazione generale di Arci Servizio Civile.

Oltre a confrontarci sui fini più alti del Servizio Civile Nazionale, abbiamo avuto la possibilità di parlare delle varie situazioni in cui operavamo e di riconoscerne il valore. Nelle varie discussioni avute in quei giorni ci sono stati anche confronti accesi, ma anche per questo ritengo che la formazione generale sia uno dei momenti in cui l'anno di SCN si sedimenta di più nell'esperienza personale del singolo giovane del SCN, grazie alla forte carica emotiva e contemporaneamente all'elaborazione comune, che si riesce a mettere in campo sotto la guida del formatore.

E' un peccato che un percorso simile si esaurisca nelle prime fasi del progetto, ci sarebbe piaciuto avere altri incontri anche a metà e verso la fine del progetto, cioè man mano che la nostra esperienza maturava e la necessità di trovare una sede in cui trattare, in modo attivo e partecipato, le problematiche e il vissuto che si andava a comporre nell'arco dell'intero anno di servizio.

Addirittura io proposi al nostro formatore di fare delle formazioni generali residenziali, per accrescerne l'impatto emotivo, mantenendo il contesto protetto del piccolo gruppo.

So che la mia opinione non può avere grande impatto sulle decisioni che si prenderanno in merito, ma è un aspetto a cui tengo molto.

L'anno di servizio civile ha accresciuto sicuramente le competenze tecniche di ognuno di noi e ha messo alla prova quelle che già avevamo, ma il risultato più importante che ci portiamo a casa sta nell'aver rafforzato enormemente il senso di appartenenza con le realtà in cui viviamo. Mettendo questo sul piatto della bilancia, insieme ai risultati avuti dai vari settori del progetto "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico" direi che sono stati raggiunti gli obiettivi più nobili che il SCN si prefigge, sia verso i giovani del SCN che verso la comunità.

4. UNA SFIDA: RISPONDERE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

4.1 Le aspettative dei giovani del SCN

Uno dei fattori di difficoltà, o meglio ancora di specificità del progetto Per-Ripartire, è rappresentato dalle aspettative e dalle caratteristiche dei giovani in servizio.

Il progetto speciale post terremoto, infatti, oltre a scontare difficoltà logistiche, oltre a misurarsi con i tempi e i modi dell'emergenza, ha dovuto anche confrontarsi con i giovani in servizio e le loro attese verso l'esperienza.

Questo accade sempre ed è un aspetto connaturato al servizio civile nazionale, ma nel progetto Per-Ripartie vi sono delle peculiarità che vanno evidenziate.

Un primo aspetto è relativo alle attese dei giovani del SCN che hanno fatto domanda e poi sono stati selezionati per partecipare al progetto: nel **39% dei casi i giovani del SCN hanno scelto il servizio civile per 'acquisire competenze professionali'** e nel 35% per ragioni riconducibili alla cittadinanza attiva (sentirsi attivi, tutelare il più debole, impegnarsi socialmente). Insieme, i due dati ci rappresentano dei giovani con le idee chiare, certamente più orientate su alcuni obiettivi di quanto lo siano stati i giovani impegnati negli altri progetti speciali per il terremoto, i quali infatti hanno indicato un insieme di motivazioni più vario e meno concentrato sugli aspetti professionalizzanti.

I dati riportati nella tabella 1.4., che mettono a confronto i giovani del progetto Per-Ripartire con l'insieme di tutti i giovani del SCN impegnati nei progetti speciali post terremoto e con gli altri giovani in servizio civile in tutta Italia chiariscono le peculiarità dei giovani che hanno scelto l'impegno nel progetto ASC.

Tabella 1.4. Motivazioni che hanno spinto il giovane a scegliere di fare l'esperienza del servizio civile.

Motivazioni	Giovani del SCN Progetto 'Per Ri- Partire'	Giovani del SCN Progetti speciali post terremoto
acquisire competenze professionali	39	28
cittadinanza attiva (sentirsi attivi, tutelare il più	35	25

debole, impegnarsi socialmente)		
Altro	26	47

Fonte: Monitoraggio ASC; UNIBO – Il servizio civile dei giovani nelle zone colpite dal sisma. Dati %.

Il secondo tratto caratteristico è quello legato al titolo di studio dei giovani del SCN del progetto Per-Ripartire, che sono laureati un tre casi su quattro, percentuale più che doppia rispetto alla media dei giovani del SCN in servizio in Italia nel 2013 (Tab. 1.5).

Tabella 1.5. Titolo di studio.

Titolo di studio	Giovani del SCN Progetto 'Per Ri- Partire'	Giovani del SCN in SCN anno 2013
Laurea	76	34

Fonte: Monitoraggio ASC; Relazione sulla organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile (anno 2013) del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale - Ufficio per il Servizio Civile Nazionale., Dati %.

4.2 I risultati del progetto di servizio civile

Da questi dati è evidente che la domanda di acquisizione di competenze e di professionalizzazione da parte dei giovani del SCN del progetto è stata un elemento rilevante nel guidarne la scelta; nel contempo, sappiamo che il servizio civile può rispondere per alcuni aspetti a questa esigenza ma sappiamo altrettanto bene che il servizio civile non è un tirocinio professionalizzante e non è uno stage.

Vi era, per questi motivi, il rischio che un giovane arrivato al servizio civile con tali obiettivi risultasse alla fine non soddisfatto di quanto aveva ottenuto e giudicasse poco utile l'esperienza.

Questo non è accaduto: **nove giovani del SCN su dieci consiglierebbero ad un amico di dedicarsi al servizio civile**, segno chiaro della riuscita della loro esperienza.

Non solo. Nel momento in cui, alla fine del servizio, ai giovani viene chiesto di auto-valutare alcune competenze acquisite attraverso il servizio civile, quasi sei su dieci – un po' meno di quanto accade mediamente nei progetti di ASC, ma va considerato che le attese erano molto elevate e quindi,

tanto più, difficili da soddisfare – riconoscono di **avere consolidato competenze specifiche per il lavoro (58%)**.

E la capacità professionalizzante del servizio civile nazionale – nel senso della capacità di costruire competenze spendibili nel mondo del lavoro – non si esaurisce qui: è chiaro ai giovani del SCN di essersi arricchiti grazie al *confronto con realtà nuove, che difficilmente avrebbero potuto sperimentare (81%)*; i giovani si sentono più capaci di gestire il tempo e le scadenze (72%) e si vedono più maturi dopo l'anno di servizio civile (70%). (Tab. 1.6).

Tabella 1.6. Pensando alla tua esperienza fino ad oggi, quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni? Attraverso il servizio civile ho imparato a/ho acquisito...

	Giovani del SCN progetto 'Per Ri-Partire'
conoscenza e confronto con realtà diverse	81
capacità di organizzare il tempo	72
atteggiamento maturo e responsabile	70
competenze specifiche per il lavoro	58

Fonte: Monitoraggio ASC. Dati % 'd'accordo e completamente d'accordo'.

Il servizio civile è riuscito dunque ad arricchire i giovani sotto il piano professionalizzante, forse non tanto nell'acquisizione di competenze tecniche (che presumibilmente i giovani già avevano per il precedente percorso di studi) ma fornendo loro gli strumenti per stare e confrontarsi con un luogo di lavoro, quei *soft skills*, le competenze relazionali che sono sempre più un bagaglio formativo rilevante per un giovane in cerca di lavoro.

Se questo è il risultato, va indagato come è stato possibile ottenerlo e vincere la sfida con le aspettative dei giovani, che sono il vero motore e il vero fine del servizio civile nazionale.

Per quanto possiamo verificare dai dati del monitoraggio dei giovani del SCN, i **fattori di successo sono stati tre:**

- la **qualità della formazione generale**, valutata 7,7, che ha saputo trasmettere i valori ed il significato del servizio civile ed è riuscita a dialogare con una platea di giovani molto esigenti, provenienti spessissimo da un lungo corso di studi e quindi avvezzi alla formazione ed ai formatori e docenti;

-
- la **capacità di coinvolgimento dei giovani nelle attività di progetto**, attraverso la loro partecipazione alle riunioni organizzative ed alle iniziative pubbliche;
 - il **ruolo degli OLP**, figure centrali nella riuscita del progetto e delle attività, che nel caso di 'Per-Ripartire' si sono immersi nelle attività realizzando in tale modo il loro ruolo di coordinamento e di affiancamento quotidiano dei giovani.

In sintesi, dunque, il servizio civile è riuscito a confrontarsi con i giovani del SCN e con le loro aspettative molto chiare e molto orientate sul versante della professionalizzazione, mettendo al servizio dei giovani i propri strumenti e le proprie peculiarità: la formazione, l'esperienza nel quotidiano, la continuità nel tempo, il coinvolgimento.